

PASSIONE E MORTE DI GESÙ

Mt 26,1-27,66

CONTESTO EVANGELICO

Il racconto della passione e morte unitamente alla risurrezione costituisce il vertice teologico e dottrinale del Vangelo, poiché tutto, la predicazione, l'operare, la missione e la stessa figura di Gesù acquistano significato e peso salvifici soltanto alla luce del suo morire e del suo risorgere. Il peso e la valenza di questa passione e morte è tale che non solo pervade la vita di Gesù, ma coinvolge direttamente lo stesso discepolato, che non può sfuggire alla logica della croce, fondamento e condizione della sequela.

Matteo non è tanto interessato alla narrazione degli eventi storici quanto al loro contenuto e alla loro ricomprensione alla luce delle Scritture e della fede. Già all'inizio Matteo non lascia dubbi sul significato che intende dare al suo racconto della passione e morte associandolo fin da subito alla pasqua ebraica.

Il racconto, ricco di drammatici eventi, narrati in modo essenziale, ma con attenzione al loro significato teologico, avviene in un arco temporale breve, secondo il nostro modo di calcolare il tempo, ed è scandito da continui richiami temporali, che segnano l'avanzarsi del progetto salvifico di Dio all'interno dei tempi dell'uomo, per dire come la storia della salvezza si intrecci con quella dell'uomo. È l'ora di Dio nell'ora dell'uomo.

Dopo un preambolo introduttivo (26,1-16), *fra due giorni viene la pasqua* (26,2), che preannuncia gli eventi, il racconto della passione inizia con la prima espressione temporale: *Nel primo giorno degli Azzimi* (26,17), è il mattino che precede la pasqua; segue quasi subito, al v. 26,20, la seconda annotazione temporale: *Giunta la sera*, quella della cena pasquale; la terza nota temporale: *in questa notte* (26,31), la notte del tradimento e dell'arresto; il quarto tempo: *Giunto il mattino* (27,1a), quello seguente alla notte dell'arresto e del giudizio davanti al Sinedrio e che vede Gesù davanti a Pilato e poi la sua condanna; il quinto tempo è segnato dalla morte di Gesù: *Dalla sesta ora venne buio su tutta la terra fino all'ora nona. Intorno all'ora nona...* (27,45-46a); e infine il sesto tempo, che pone fine al dramma: *Giunta la sera*, in cui Gesù, depresso dalla croce, viene sepolto (27,57). L'intero racconto della passione e morte è contenuto nell'arco di questi due giorni.

All'interno di questa cornice temporale si svolgono i drammatici eventi, che vedono come protagonista principale Gesù, attorno al quale si muovono numerosi altri personaggi.

I personaggi che compaiono sulla scena della passione e morte di Gesù sono divisi in due contrapposti schieramenti: pro o contro Gesù. Alcuni compaiono marginalmente soltanto una volta; altri dominano in modo più o meno consistente le diverse scene. Tutti, comunque, all'interno dei contrapposti schieramenti in cui sono collocati, sono caratterizzati da un diverso e contrapposto comune denominatore: il loro rapporto con Gesù. Le forze a favore di Gesù (i discepoli, le donne) appaiono sostanzialmente passive, accomunate tra loro da stati di inconsapevolezza, incertezza, titubanza, paura; sono forze che spingono alla fuga, all'abbandono di Gesù, al suo rinnegamento, ma anche alla pietà e all'assistenza. Mentre le forze contrarie (altri funzionari del tempio, capi dei sacerdoti...) appaiono molto attive e in tutta la loro determinazione nel voler sopprimere Gesù.

Esse complottano, tradiscono, si muovono nascostamente, inveiscono, dileggiano, aggredi-

scono, torturano e uccidono. Ma a questa apparente impari lotta, all'apparente debolezza del bene l'evangelista fornisce una chiave di lettura: *Come, dunque, si compirebbero le Scritture, (le quali dicono) che così deve accadere? [...] Ma tutto ciò è accaduto perché si adempissero le Scritture dei Profeti* (26,54.56). Ecco, dunque, spiegata l'apparente debolezza del bene: c'è un piano divino che deve compiersi e conduce tutti gli uomini verso il suo compimento, in cui il bene come il male hanno i loro tempi stabiliti.

PASSO SCELTO DEL VANGELO

Mt 26, 36-46 La preghiera nel Getsemani

26,36-38 L'episodio del Getsemani si presenta come una scena drammatica scandita dalla preghiera di Gesù intervallata dall'incontro-dialogo con i discepoli. Gesù si rivolge ai discepoli mentre si racconta del suo spostamento e si evoca il clima della prova spirituale. Gesù si distacca progressivamente dai discepoli, poi dal gruppo ristretto di Pietro e dei due figli di Zebedeo. Le sue parole sono un invito a partecipare alla sua condizione spirituale: preghiera e vigilanza nella crisi.

26,39-44 C'è un'alternanza fra Gesù orante e il suo incontro-esortazione ai discepoli. Alla triplice preghiera di Gesù al Padre si contrappone la triplice scena dell'incontro con i discepoli. C'è contrasto fra la condizione spirituale di Gesù e quella dei discepoli che dormono. Gesù nella sottomissione orante al Padre supera la crisi e diventa il modello per i discepoli chiamati alla perseveranza nella prova. Gesù assume i tratti **caratteristici** del «giusto» che passa attraverso la prova e la tribolazione e che la supera vivendo in modo intenso la sua relazione di Figlio. La prostrazione di Gesù *con la faccia a terra* indica la sua attitudine orante. Egli si rivolge due volte al Padre chiedendo di essere liberato dalla prova ma nello stesso tempo si impegna ad attuare con umile adesione il suo progetto salvifico, la sua volontà. L'immagine del *calice* richiama il destino doloroso, quello del servo che versa il suo sangue per molti. Questo simbolo rimanda al gesto di Gesù che durante l'ultima cena ha presentato ai discepoli il calice del suo sangue, il sangue dell'alleanza.

26,44-46 *Ecco l'ora si avvicina* è perfettamente simmetrico a *ecco, colui che mi consegna si avvicina*. Il Figlio dell'uomo è consegnato nelle mani dei peccatori tramite l'iniziativa storica di uno dei suoi discepoli. Grazie alla preghiera con il Padre Gesù ha superato la paura e ora vede nell'avvicinarsi del traditore il compimento della volontà stessa del Padre. Per i discepoli ora non c'è più tempo per la vigilante preghiera. C'è un altro che veglia ma per attuare il suo progetto di tradimento: Giuda. I discepoli nonostante la loro crisi sono comunque invitati da Gesù a seguirlo: *Alzatevi, andiamo!* Nonostante la loro crisi non li lascia soli.

PER APPROFONDIRE

L'espressione di Matteo 26,36b, *sedetevi qui, mentre io vado là a pregare* ricalca quella di Gn 22,5 con la figura di Abramo, il giusto messo alla prova. Anche la prostrazione spirituale di Gesù è presente in altre formule bibliche come Sal 42,6, e il giusto sofferente Sal 116,3.

USO LITURGICO

Mt 26,36-46 DOMENICA DELLE PALME